

Scoperte

I depositi dei musei: caccia ai tesori nascosti

di Benedetta Rutigliano - fotografie ©IFEXPERIENCE

Gallerie e istituzioni museali espongono solo una piccola selezione delle loro collezioni, riflettendo il gusto estetico dominante. I depositi dei musei, invece, custodiscono la maggior parte del patrimonio museale, quel che non è stato scelto per l'allestimento attuale, ma che ha comunque valore storicoartistico e antropologico. Non dovremmo potervi accedere con più facilità?

Si parla spesso del patrimonio raro e diffuso che costella tutto lo Stivale, dai grandi centri e ai piccoli borghi. Un tesoro che fatica a essere curato proprio per la sua vastità, e che va oltre a quanto si può catturare con lo sguardo, perché in molti casi è celato e inaccessibile.

Esiste infatti, oltre a quanto si trova nei percorsi dei musei e dei siti storici e archeologici, un mondo invisibile di dipinti, sculture, tessuti, disegni, stampe, abiti, monete, utensili, carteggi che vive, o meglio riposa in attesa di poter rivivere, nei depositi dei musei. Locali che spesso, specialmente in Italia, si trovano all'interno dell'architettura museale stessa, in un caveau sotterraneo o in una soffitta rialzata, talvolta in edifici esterni.

Cosa custodiscono questi depositi? E davvero quanto è nascosto è anche poco interessante? Il recente volume Il tesoro invisibile di Filippo Cosmelli e Daniela Bianco (fondatori di IFEXPERIENCE, con la quale dispensano esperienze esclusive nel mondo dell'arte) propone

un tour nei depositi di alcuni musei italiani, stupendoci con la descrizione di oggetti curiosi che raccontano storie degne di interi saggi, tesserine di un mosaico più grande che disegna la storia nazionale e mondiale: quella di usi e costumi di un certo periodo, di teorie, mode e tendenze locali che hanno influenzato l'Europa tutta, di manufatti che siglano decisioni di interesse pubblico. Perché, allora, questi oggetti non sono esposti? In Italia sono ancora pochi i musei che permettono di accedere a questo patrimonio nascosto, e le ragioni sono le più disparate.

UNA RISERVA DA CUI ATTINGERE

Innanzitutto, nella maggior parte di queste "camere delle meraviglie" si può entrare solo dietro comprovata richiesta di ricerca o studio, come se quanto custodito potesse riguardare solo gli addetti ai lavori. Lo conferma lo storico dell'arte Salvatore Settis, affermando che «i depositi di un museo rappresentano una sorta di riserva aurea, in perenne rapporto con le collezioni esposte: devono essere anch'essi visitabili (per gli studiosi), e funzionano (anche) come un serbatoio di sorprese». Possibile che questa sorprendente riserva non possa interessare il visitatore comune?

A volte sorgono problemi di sicurezza, perché i locali che ospitano i depositi, soprattutto nei musei storici che non hanno subito importanti ristrutturazioni, non sono nati con l'intento di far accedere personale esterno, ma per ospitare collezioni museali sempre crescenti, per via delle donazioni di privati privi degli strumenti specifici per conservare quel patrimonio. Certi oggetti, come costumi storici, antiche pergamene, opere grafiche, sono delicati e possono deteriorarsi con una luce o una temperatura non adeguate. Alcuni di questi, però, per la loro importanza vengono mostrati al pubblico in occasione di allestimenti temporanei (nel

82 | vegolosi mag | marzo 2022

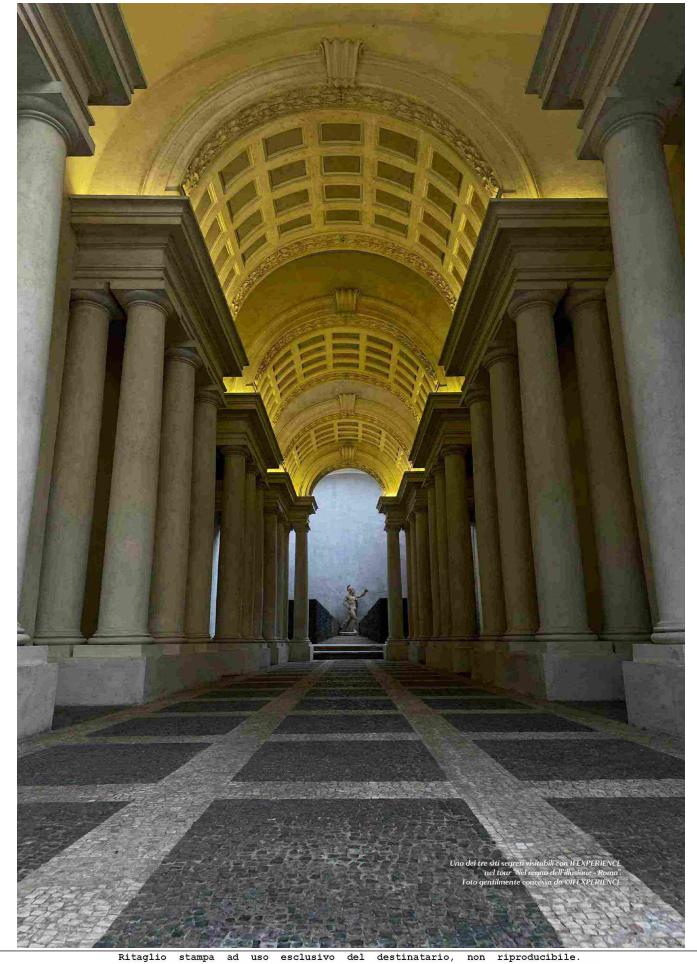
Mensile

03-2022 82/86

Pagina 2/5 Foglio

Data



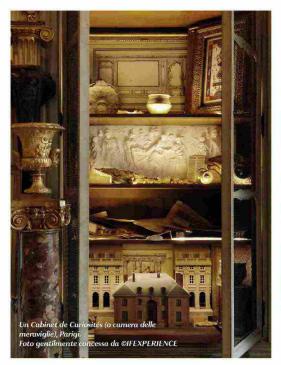


03-2022 Data

82/86 Pagina

3/5 Foglio







museo stesso o durante i prestiti), come spiega l'ex direttore degli Uffizi, Antonio Natali: «Non chiamiamoli depositi. ma stanze della riserva. Luoghi dove oggi si trovano opere che ieri erano esposte in Galleria e che domani forse ci torneranno». Natali dice di

più: quel che è visibile nei musei, e quindi quel che rimane invisibile nei depositi, riflette il gusto estetico del momento, che può cambiare col tempo o in base a chi gestisce le collezioni.

UNA GITA FUORI DEPOSITO

Una recente iniziativa del ministro della cultura Dario Franceschini, 100 opere tornano a casa, riporta le opere custodite da 14 musei pubblici, da Brera agli Uffizi, dalle Gallerie Nazionali di Arte Antica Barberini-Corsini ai Musei Reali di Torino, nei musei e nelle aree di origine con un prestito decennale, per restituire «nuova vita a opere d'arte di fatto poco visibili, di artisti più o meno conosciuti» e promuovere «i musei più piccoli, periferici e meno frequentati. Solo una parte delle opere dei musei statali è attualmente

I depositi, spesso, sono accessibili solo per motivi di ricerca, ma il patrimonio da essi custodito è d'interesse per l'umanità intera, tanto quanto quel che è esposto nei percorsi

museali convenzionali

esposta: il resto è custodito nei depositi, da cui proviene la totalità dei dipinti e dei reperti coinvolti in questa iniziativa», dice il ministro.

COSA DICONO INUMERI

Un sondaggio IC-CROM-UNESCO

dotto a livello internazionale (2011) ha evidenziato che circa l'80% delle collezioni è stipato nei depositi, mentre da una ricerca della rivista statunitense Quartz pubblicata su Internazionale (2016), relativa al patrimonio conservato in 20 musei di 7 Paesi diversi (tra cui il Moma di New York e l'Ermitage di San Pietroburgo), è addirittura emerso che «in genere i grandi musei espongono circa il 5% della loro collezione».

IL DEPOSITO È PER TUTTI!

Il primo a democratizzare il concetto di museo e deposito, negli anni Settanta, è stato il Museo di Antropologia dell'Università di British Columbia, a Vancouver, seguito poi dai principali musei newyorkesi come il Metropolitan Museum: è nato così il concetto di visible storage (deposito

84 | vegolosi mag | marzo 2022



5 TESORI D'ARTE NASCOSTI NEI DEPOSITI

Una selezione tratta da Il tesoro invisibile, di Filippo Cosmelli e Daniela Bianco (UTET, 2021)

1) Una pergamena di 91,5 x 46 cm

con 83 nomi e cognomi in 13 colonne incorniciate da un nastro di seta rossa cucito nel plico, da cui pendono 81 sigilli in ceralacca. conservata all'Archivio apostolico vaticano a Roma. È la lettera datata 1530 con cui Enrico VIII chiedeva a papa Clemente VII, tramite i più eminenti ecclesiastici e potenti d'Inghilterra, di annullare il matrimonio con Caterina d'Aragona, che non gli dava eredi al trono. Il papa rifiutò, e a breve ci fu niente poco di meno che lo scisma della Chiesa d'Inghilterra da Roma.

2) I segreti gioielli di Oplontis

(attuale Torre Annunziata) patrimonio UNESCO: Oplontis, civiltà sotterrata dall'eruzione vulcanica, fu scoperta solo negli anni Ottanta del XX secolo durante la costruzione di una scuola, dalla quale emerse Villa. Poppea, complesso del I secolo a. C. ricco di affreschi e mosaici, scheletri umani prossimi alla fuga (fallita) con i beni più preziosi. I gioielli, di epoca imperiale, sono conservati nei depositi della Casa di Bacco, nel parco archeologico di Pompei, e testimoniano una civiltà ricca e



I calcagnini conservati nel deposito chiuso al pubblico di Palazzo Mocenigo a Venezio

Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo

raffinata, raccontandone gli ultimi momenti prima della sparizione.

3) L'Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci, opera di fine XV secolo e icona contemporanea che simboleggia la centralità dell'uomo come misura di tutte le cose. Dal 1822 l'opera è custodita nel Gabinetto dei disegni delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, preservata dalla dispersione del mercato privato.

4) La camicia talismanica,

esclusivo

del

destinatario,

fittamente decorata con geometrie. preghiere legate alla guerra e

versetti del Corano. È un pregiato manufatto dell'impero ottomano, realizzato nel XVII secolo per proteggere chi lo indossava dalle ferite di guerra, e per donare fertilità e discendenza. È l'unico esemplare in Italia, conservato presso i depositi del Museo della Civiltà di Roma (al momento nelle mani dell'Opificio delle pietre dure per restauro).

5) Due paia di calcagnini, scarpe con tacco altissimo (ben 44 e 52 centimetri) indossate, nonostante il divieto del 1439, dalle dame veneziane tra il XV e il XVII secolo, conservate nel deposito chiuso al pubblico di Palazzo Mocenigo a Venezia. Queste calzature stravaganti rispecchiavano il gusto europeo dell'epoca, assimilabili agli chopines francesi, sabot alti e traforati. Con lavorazioni accuratissime che solo un artigiano poteva realizzare, i calcagnini non solo servivano per non sporcare i merletti delle lunghe vesti nella Venezia dell'acqua alta, ma erano una vera e propria icona di stile che si poteva permettere solo chi aveva una scorta di aiutanti pronte al soccorso durante le passeggiate.

visibile), con l'esposizione, nel classico percorso museale, di opere prima stipate nei depositi (con un allestimento quasi privo di didascalie e volto ad accumulare più oggetti insiemel.

L'Ermitage ha dato vita, poco fuori da San Pietroburgo, a un *Restoration and storage* centre, deposito e centro di restauro aperto alle visite, mentre il Brooklyn Museum sceglie l'open storage (deposito aperto), esponendo gli oggetti in un piano dedicato, in teche di vetro e scaffali scorrevoli che facilitano la fruizione al pubblico, come nella Galleria Borghese a Roma.

stampa

ad uso

A Rotterdam, a fine 2021, è nato il Depot Boijmans Van Beuningen, un museo con tutti i servizi - compreso il ristorante - per mostrare quanto era prima nei depositi, soggetti ad allagamento, del Museo Bojimans. La Pinacoteca di Brera ha integrato nell'itinerario di visita un laboratorio di restauro, una sala in vetro progettata da Ettore Sottsass per rendere visibili al pubblico le opere bisognose di cura, spesso a riposo nel magazzino. Pronte a rivivere, finalmente, grazie allo sguardo ammaliato dei visitatori.

non

marzo 2022 | vegolosi mag | 85

riproducibile.

UTET

Ritaglio

5/5



DENTRO GLI SCRIGNI D'ARTE: 10 E PIÙ DEPOSITI APERTI AL PUBBLICO IN ITALIA E NEL MONDO

Museo della Civiltà, Roma

Da dicembre è attivo il programma Depositi aperti.

Tutti gli appuntamenti qui

vegolosi *maq*

Galleria Borghese, Roma

Primo esempio di open storage in Italia, a cui è dedicato il terzo piano del museo, allestito come una pinacoteca. Visite temporaneamente sospese causa pandemia. Aggiornamenti sulla riapertura qui.

Museo delle Culture, Milano

Su richiesta, per massimo 20 persone con una guida, è possibile visitare il deposito, organizzato con contenitori, armadi, cassettiere e griglie e ordinato secondo i criteri geograficoculturali e tipologico-stilistici. Visite temporaneamente sospese causa pandemia. Aggiornamenti sulla riapertura qui.

Museo dell'industria e del lavoro, Rodengo Saiano (Brescia)

Qui la collezione raggruppa diversi settori relativi all'industrializzazione ed è possibile visitare anche il deposito-magazzino.

Louvre Lens, Lens

Inaugurato nel 2012, nasce come sede distaccata del Louvre di Parigi e riqualifica un'area industriale poco florida. Il Louvre-Lens è concepito per ospitare una parte di collezione della sede parigina, ma anche come museo a sé stante caratterizzato da una forte impronta didattica.



Depot Boijmans, Rotterdam

È un vero e proprio museo, con tutti i servizi annessi per il pubblico (nella foto in questa paginal, nato pochi mesi fa per ospitare le oltre 150.000 opere del Museo Bojimans, stipate in un magazzino a rischio di allagamento. Tra i quadri esposti, alcuni Rembrandt, Van Gogh, Bosch e Kandinsky. Nel 2024 anche il Victoria&Albert Museum di Londra, tra i primi a seguire il modello del visibile storage americano, avrà un museo deposito dedicato, il V&A East Storehouse

MOMA PS1, Queens (New York)

Sede affiliata a quella centrale del museo per trasferire la collezione durante i lavori di rinnovamento dell'iconico museo di Manhattan. Completato nel 2002, MOMA PS1 non è solo un deposito temporaneo, e si trasforma in collezione permanente e luogo di ricerca.

Collectiecentrum Nederland, Amsterdam

Progettato secondo i canoni dell'architettura sostenibile, l'edificio raggruppa le collezioni dei depositi di quattro musei d'arte olandesi tra cui il Rijksmuseum, e accoglie i visitatori tutti i giorni dalle 9 alle 17. Qui il sito.

Glasgow Museums Research Centre, Glasgow

È una sorta di deposito centralizzato che raccoglie collezioni di dipinti, sculture, armi e armature, testimonianze di storia naturale, storia, tecnologia e culture del mondo. Chiunque può visitarlo mandando *richiesta qui*.

Bryk & Wirkkala Visible Storage, Tapiola (Helsinki)

Questo deposito-museo, parte del Espoo Museum of Modern Art (EMMA), riqualifica un'area a 21 chilometri da Helsinki dando la possibilità di esplorare l'intera collezione dei designer Bryk & Wirkkala.

Schaulager, Münchenstein (Basilea)

A metà tra un deposito e un museo, è destinato agli studiosi e alla ricerca, ma è aperto anche al pubblico in occasione di mostre ed eventi. Qui il sito

Si segnala che, in Italia, molti altri musei come la GAM di Roma, il Museo Archeologico di Venezia, le Gallerie d'Italia a Milano, Palazzo Te a Mantova, il Museo Archeologico di Paestum, hanno reso accessibili i loro depositi in alcune giornate particolari o in occasione di mostre, e ci auguriamo che tornino a farlo. La GAM di Milano e il Museo di Capodimonte di Napoli spesso attingono ai loro depositi per esposizioni temporanee, così come gli Uffizi di Firenze, che hanno da poco lanciato Uffizi diffusi, mostrando opere spesso poco visibili in cento sedi toscane.